

Una guida agli incubi di Lovecraft

LUCA GALLESÌ

Qualche volta, il tempo è galantuomo: più passano gli anni, più Howard Phillips Lovecraft riceve l'attenzione che merita. Maltrattato, mal tradotto, addirittura tagliato nelle prime, vecchie traduzioni apparse in edicola, il solitario di Providence è stato a lungo ingiustamente relegato in serie B, se non addirittura in gironi inferiori, fino a quando, grazie soprattutto alla curatela di Gianfranco de Turreis e Giuseppe Lippi, non ha cominciato anche in Italia a essere considerato per quello che è: un classico della letteratura, seppur horror. Il loro testimone è stato raccolto da Daniele Corradi, che da venticinque anni studia e traduce Lovecraft, e che ha appena pubblicato il saggio *Il linguaggio di Cthulhu. Filosofia e Dizionario di H. P. Lovecraft* (Jouvence, pagine 314, euro 20,00), utile a districarsi nel complicato labirinto della produzione lovecraftiana, una guida particolarmente attenta all'aspetto filologico del suo cosmo linguistico e letterario. Un cosmo, quello letterario, generato da divinità arcaiche e crudeli, antichi e mostruosi demoni che, indifferenti quando non ostili all'umanità, regnano sopra un universo freddo e privo di senso. La filosofia dichiaratamente materialista di Lovecraft, però, finisce per schiudere gli orizzonti di una dimensione che, se non spirituale, è sicuramente altra rispetto a quella ordinaria. L'uomo, a volte semplicemente il suo corpo, può diventare una porta d'ingresso a un'altra dimensione, talvolta visitabile nei sogni, spesso senza possibilità di ritorno, perché oltre quella soglia si annida una realtà talmente inimmaginabile e blasfema da condurre rapidamente alla pazzia. L'analisi, puntuale e molto dotta, di Corradi accompagna il lettore nei territori della scienza, della filosofia e della storia, materie che offrono

inaspettate, e spesso insospettabili, conferme alle intuizioni dello scrittore, assai più colto e sensibile di quanto non si potrebbe immaginare, e non liquidabile sbrigativamente come "autore horror". La complessa profondità della narrativa di H.P.L. trova conferma nel suo stile, qui analizzato in un "Dizionario lovecraftiano" utile a orientarsi nella cosmogonia delle Antiche Divinità dai nomi impronunciabili. Giustamente, Corradi critica la superficialità di molti traduttori nostrani, che non sempre hanno saputo cogliere le frequenti, ma volute, ripetizioni lessicali, utili a creare l'atmosfera ossessiva ricercata dall'autore. Completa il volume una bibliografia italiana, delicatamente priva di commenti ad alcune pessime traduzioni di molti anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



H.P. Lovecraft

